

ANTONI MIRÓ



EUROPIO

MILANO 1991

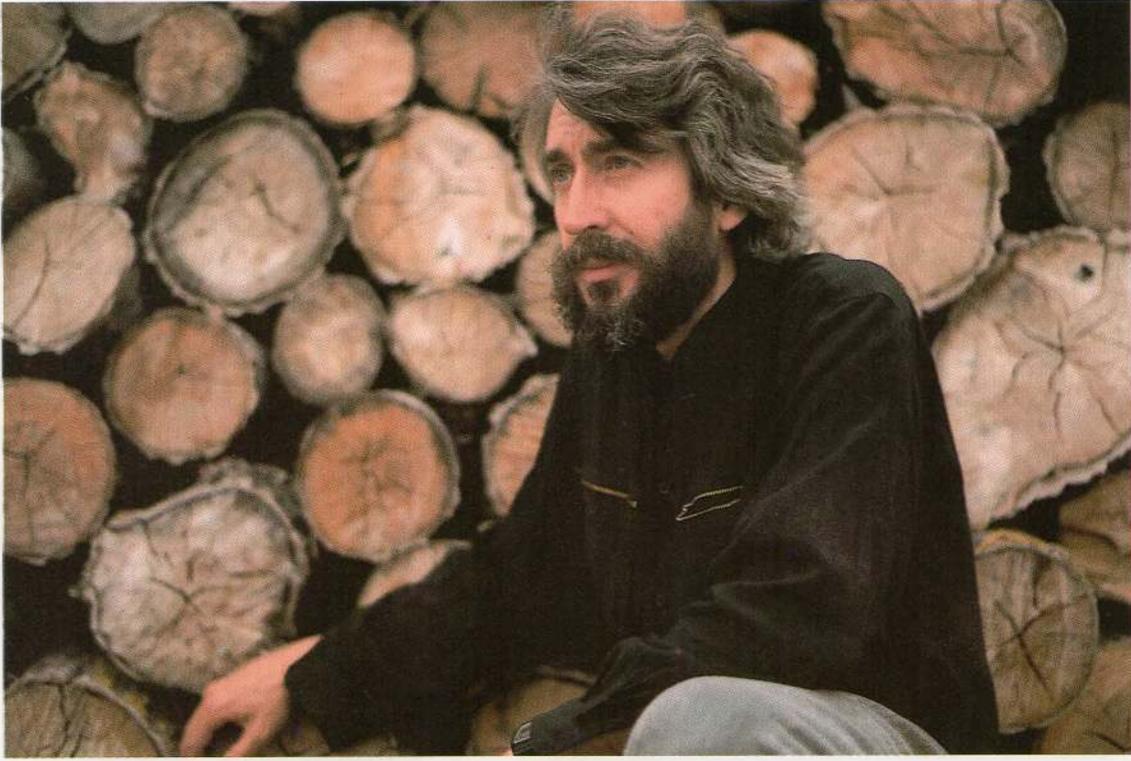


GALA-ACRÓBATA, 1988-89 (PINTURA 100×100)







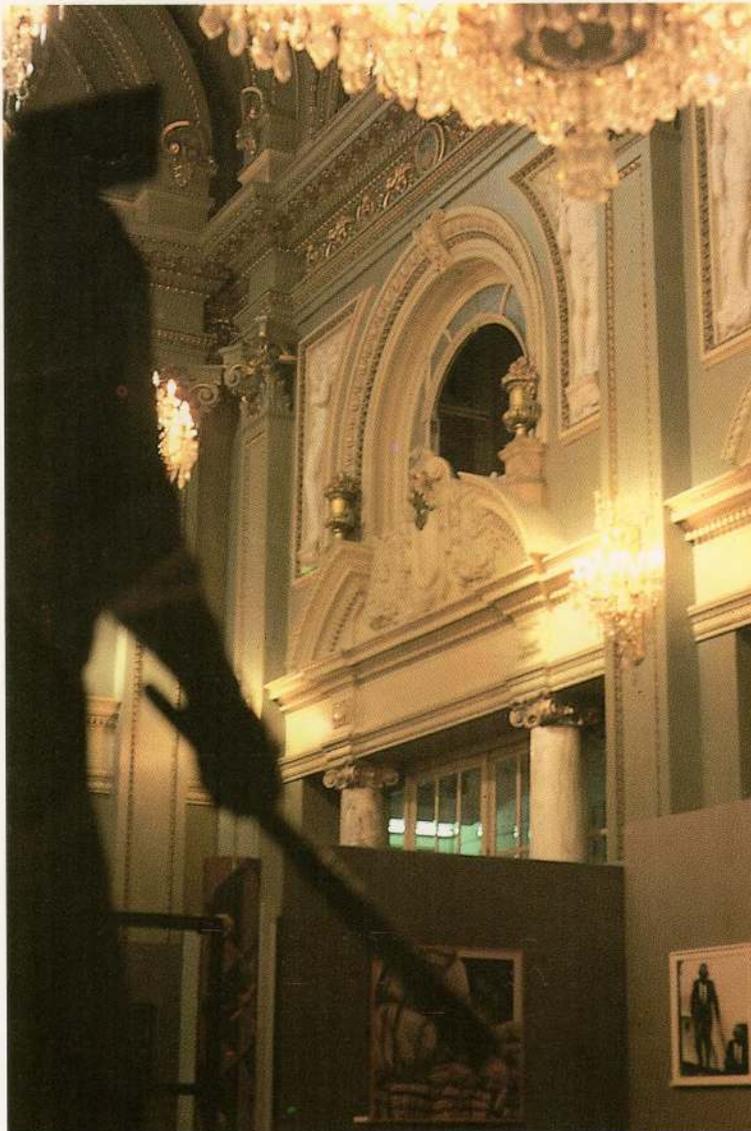
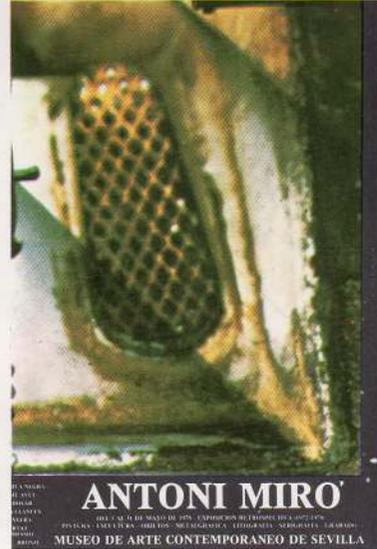


**OMAGGIO A GAUDÍ**



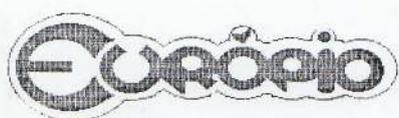
Museu d'Art Contemporani de Sevilla  
Exposició retrospectiva (1972-78)  
«Amèrica Negra», «L'Home Avui», «El Dòlar»,  
maig del 1978.

CARTELL



CARTELL

Ajuntament de València  
Sala de Cristall  
Mostra retrospectiva (1972-83)  
Jornades de Solidaritat amb els pobles  
d'Argentina, Uruguai i Xile,  
setembre del 1983.

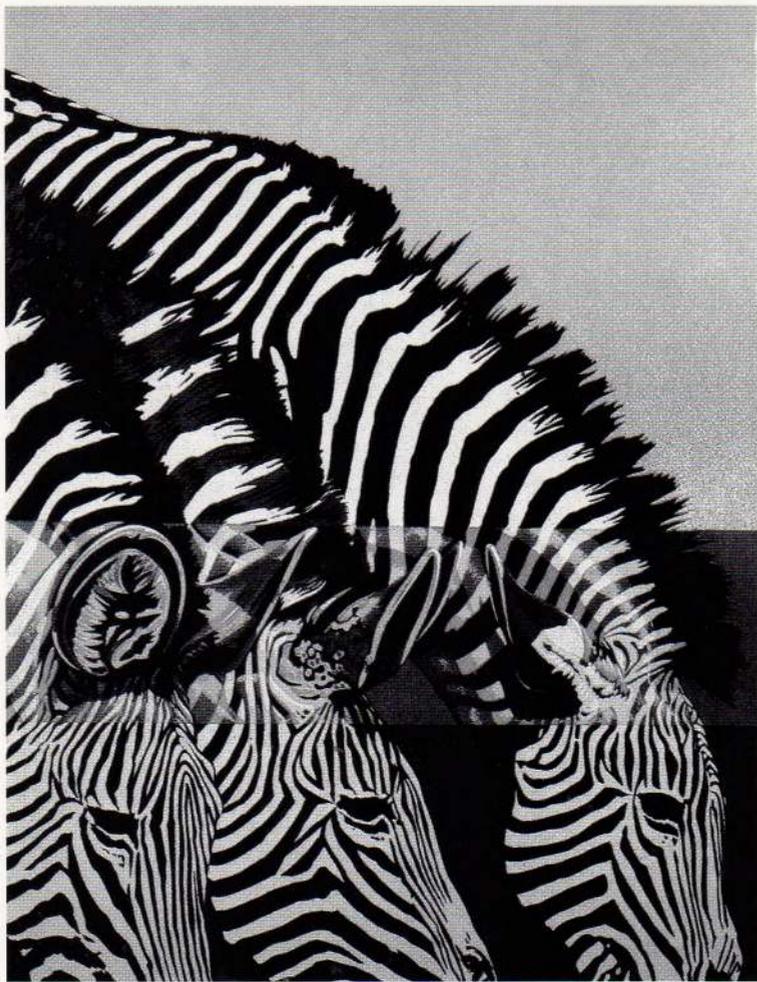


Maggio 1991

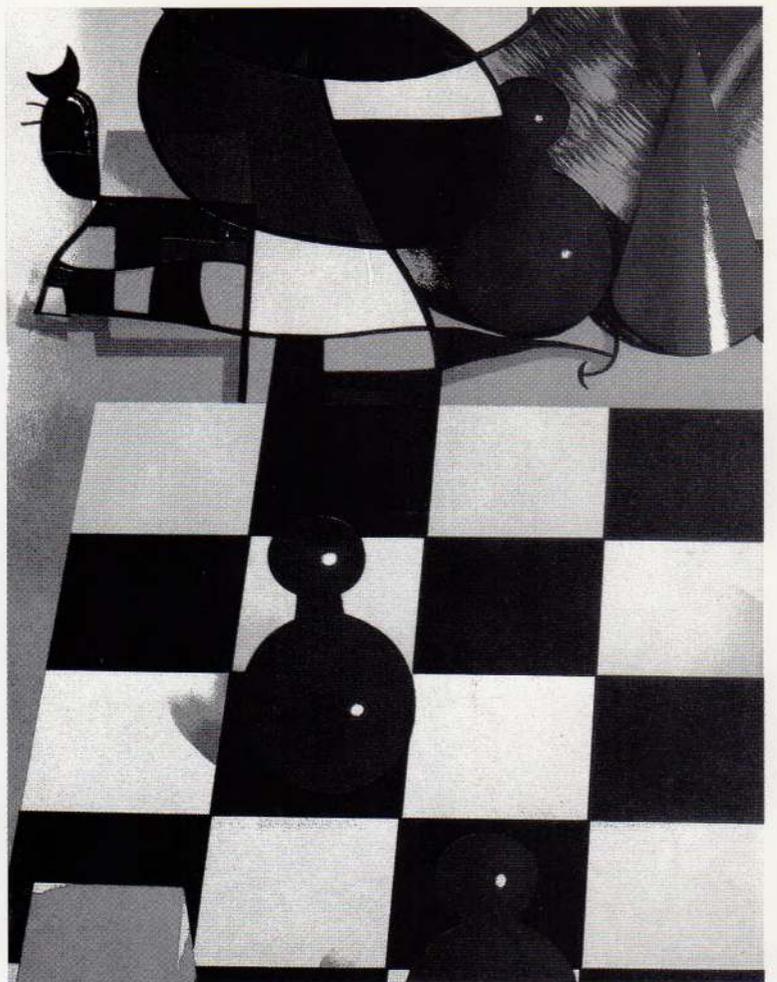
Personale di:

**ANTONI MIRÓ**

**OMAGGIO A GAUDÍ**



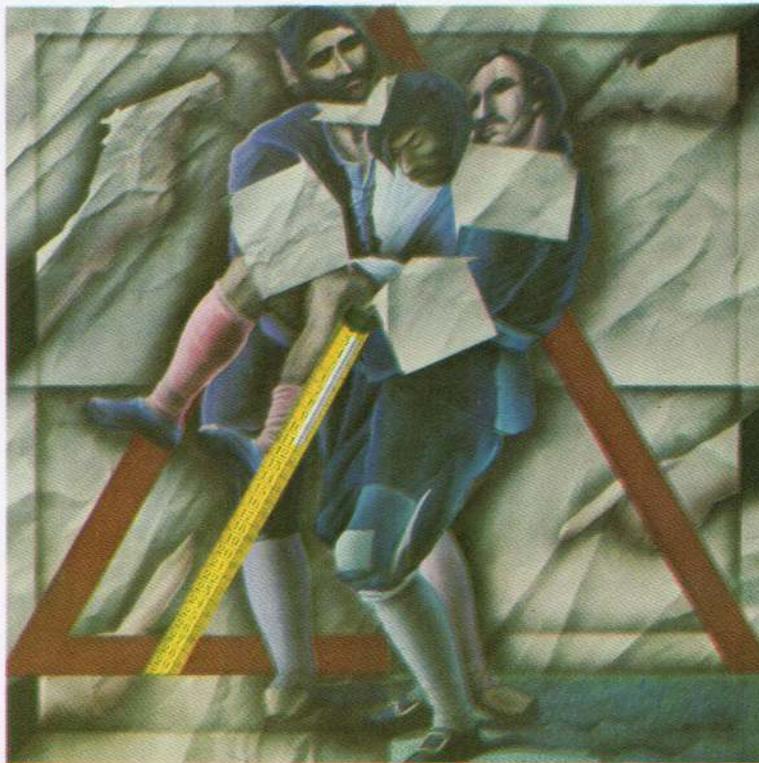
ZEBRES-OP, 1991 (LITOGRAFIA-175, 76x56)



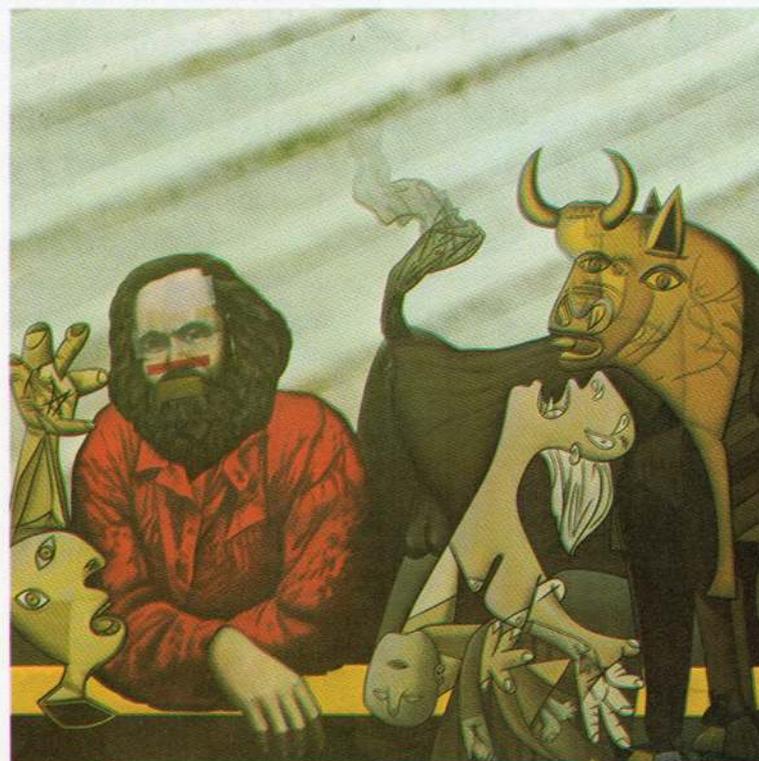
ESCACS, 1991 (LITOGRAFIA-175, 76x56)



BOSCH, MIRÓ, JAN SANDERS, 1985 (PINTURA, 200 x 200, DÍPTIC)



L'OBREER MALFERIT, 1982-85 (PINTURA, 100 x 100)



PERSONATGE ESGUARDANT GUERNIKA, 1985 (PINTURA, 200 x 200). MUSEU D'ART CONTEMPORANI D'EL V



PAM CONTRA LA CULTURA, 1982-85 (PINTURA, 100 x 100). COL. MOORTEMANS, BRUXELLES

## ANTONI MIRÒ E LA SUA LIBERTÀ

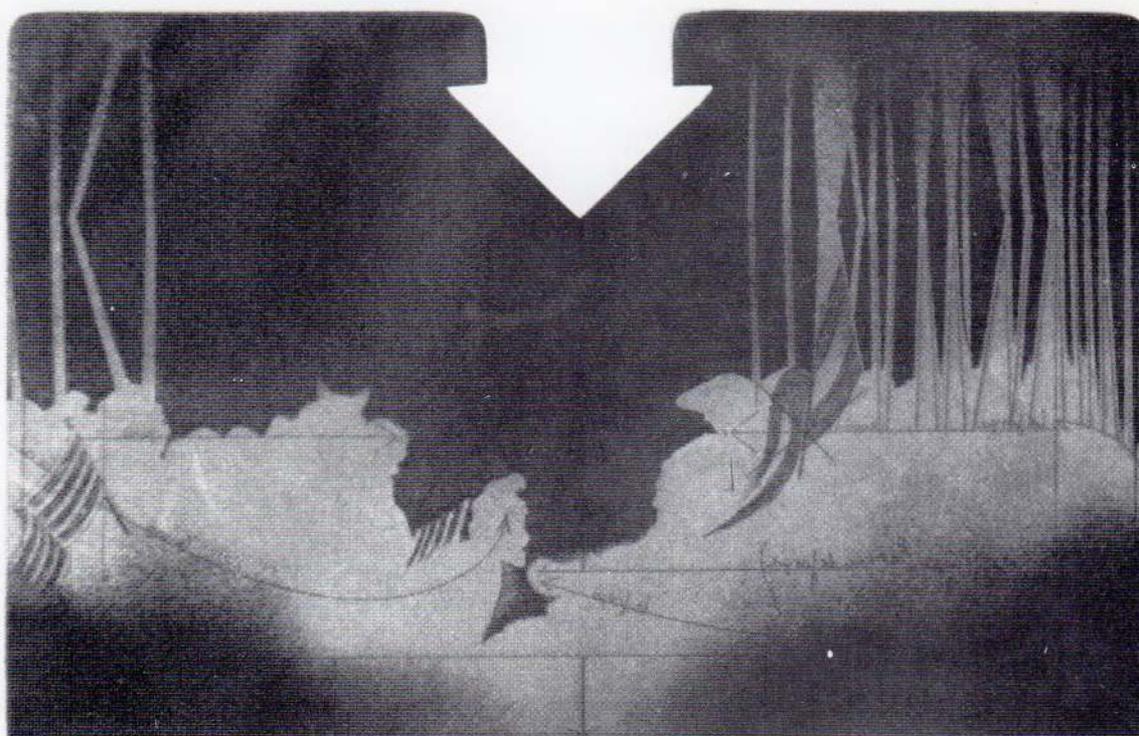
Ha la compenetrazione delle immagini. Il rigore compositivo, stilistico e formale soprattutto nelle sue evolute composizioni, che appaiono le più ferme dentro una esigenza castigata, purificata e donano un messaggio graffiante ma emozionale con una urgenza di ordine.

Antoni Mirò dimostra consapevolezza, riportando sempre la fantasia ad un'ancora di significazioni umane. Perciò anche il **clima-ambiente**, l'atmosfera, lo spazio si adeguano nell'opera di Mirò a questa misura che consente di individuare una condizione umana.

Le sue opere sembrano accumuli geologici di ceneri antiche e nuove e nei suoi impasti, residui fossili di epoche e di esistenze remote, ed in un certo senso arcaiche. Vi si leggono le testimonianze da cui discende ogni patimento della vita, della sua macerata resistenza alle avversità, e sembra difficile richiamare le immagini dell'innocenza infantile care alla tradizione della pittura spagnola. Mirò non si semplifica nè tende a diluirsi, bensì va sempre avanti complicandosi assimilando significati possibili, aspetti o momenti del reale, saturandosi di esperienza vissuta, ritrovando nella propria genesi pittorica le ragioni di una elevata letteratura e di una elaborata affascinante elezione poetica. Infatti quanto più cresce e matura, tanto più dichiara la propria origine storica.

Appaiono forme categoriche e severe della monumentalità, delle meditazioni sulle presenze lontane della realistica tradizione del seicento spagnolo, alla contemplazione e alla suggestione di Picasso. Scoperchia una natura di sostanza creata e raffinata nel corso di una lunghissima tradizione, per essere la sostanza propria dell'immagine, quella senza cui la realtà diventa "visione" che è parte essenziale del processo mentale, per farsi fenomeno e talvolta a rigor di logica neppure esistere o sussistere.

A nostro avviso, la ragione (o il segreto) del perchè i materiali con cui lavora Mirò sono sensazioni fresche, istantanee, esaltanti o malinconiche sedimentazioni e risposdenze della memoria: valori per certi aspetti già sperimentati e assorbiti e che tuttavia è indispensabile rimettere in campo, istante per istante, nella ripetizione incontrollabile dell'esistenza. Ciò che si gioca, infatti, in questa scelta non è soltanto la luce degli occhi o il vagare dei chiaro scuri dei suoi personaggi, la consistenza e la fissità dei suoi soggetti o la reputazione del nostro più o meno presunto (saper guardare) un quadro, ma tutta una storia. La storia di più vite o di una vita interamente e ostinatamente dedicata alla pittura, che come si può facilmente contestare anche nelle opere (alcune delle quali notissime) selezionate non potrebbe essere più legittima, esplicita e veritiera.



Una storia che si identifica puntualmente con la nostra esperienza, con il nostro vissuto, congiuntamente a quella degli altri di ieri e di oggi, tra falsi riti e ferree opposizioni e si scopre il sensibile, il colore vellutato o agro dei suoi nudi, sdraiati o abbracciati predisposti in estrosi collages che li coinvolgono alle ansie, alle decisioni, alle lusinghe e agli enigmi della "vita morale" una materia infine in cui si adagia o si esemplifica il trasformismo delle figure e il sottofondo quasi musicale ritmato dal susseguirsi di reliquie (Picasso, Dalí, Mirò) e di sembianze dislocate o riesumate (Leonardo, Dürer, Goya) all'interno di ben mimetizzati spazi.

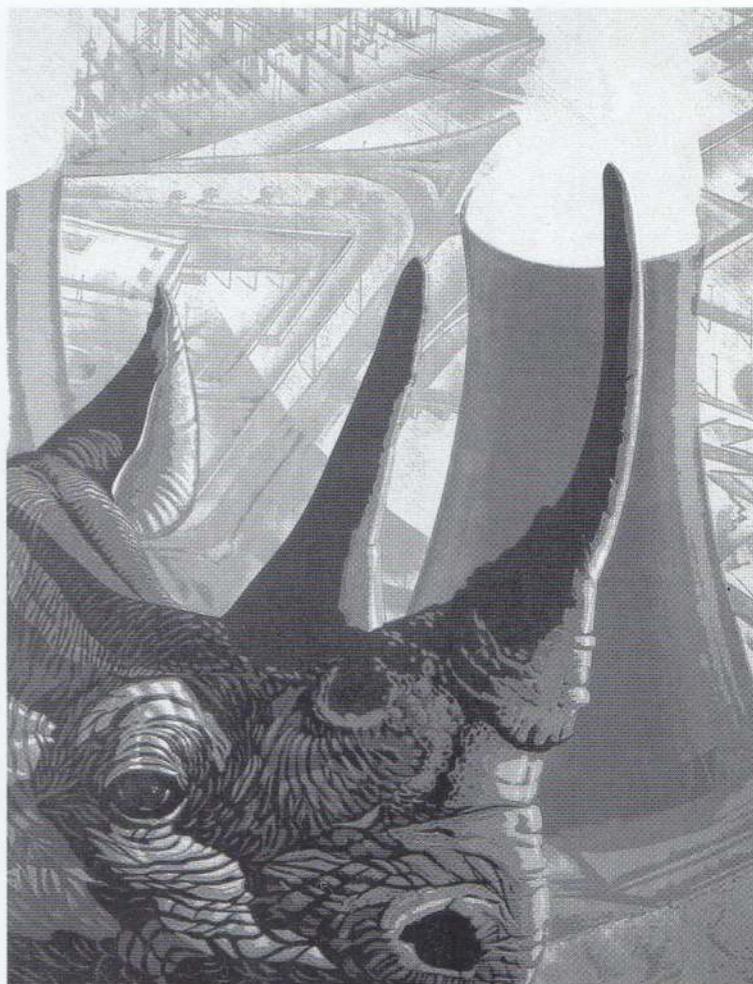
Grandi eredità, ora dolenti e ora sublimi come ogni eredità intellettuale che si rispetti.

Mirò un artista che non ha mai smesso di ricordarci con voce talvolta perentoria e a volte sommessa che la libertà non esiste in astratto e che, anche nel profondo dei meandri della pittura, esiste soltanto una sorta di leggendaria possibilità di "rivincita" che va alimentata e difesa. Mirò risiede appunto, in quel pressante e affettuoso invito alla lotta che è conferma di una libera scelta riproposta anche nei momenti in cui la cultura in generale sembra, per fatale ripetersi, alquanto dubbiosa se non addirittura riluttante ai più o meno taciti valori.

Guido NEBULONI



FERRADOR, 1991 (LITOGRAFIA-175, 76x56)

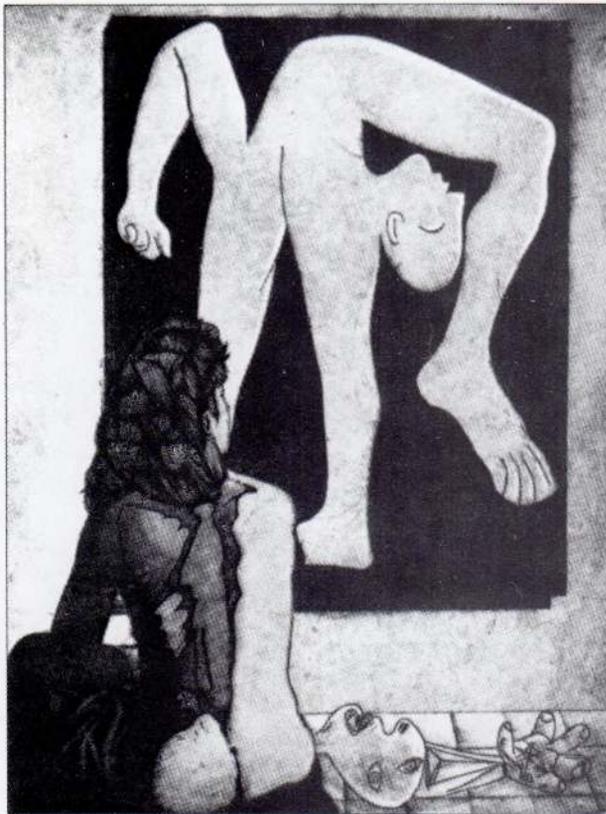


BICORNIS, 1991 (LITOGRAFIA-175, 76x56)

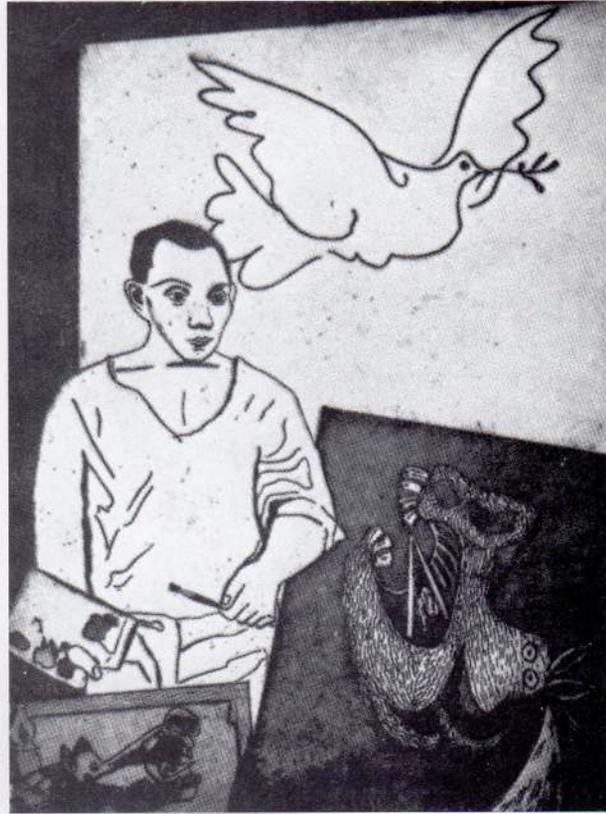
*Da diversi anni ormai conosco la pittura di ANTONI MIRÒ e ultimamente ho avuto il piacere di trascorrere alcuni giorni nella sua casa di Alcoi. Sono rimasto profondamente impressionato dei suoi lavori nei quali, con sottile eleganza, crea immagini che stanno tra il sogno e la realtà.*

*Il suo mondo e la sua cultura rispecchiano antichi umori. L'ansia della sua sofferenza ci viene presentata in ampi spazi pittorici ove si provano diverse emozioni; si passa dall'intensa partecipazione della ricerca di Mirò, ad una piacevole e suggestiva tensione che ci porta a ripercorrere inconsciamente alcuni momenti storici del suo Paese ma anche ad aprirci verso un futuro ancora incerto ma affascinante.*

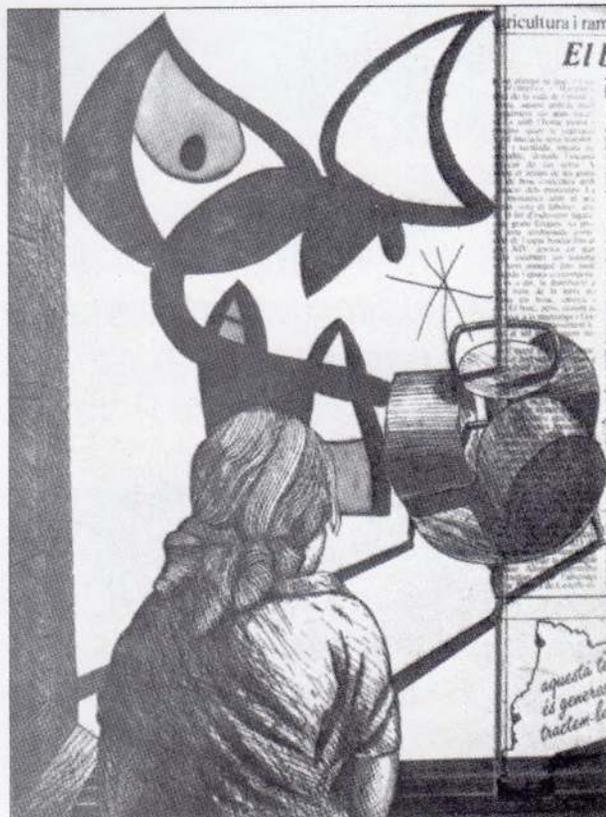
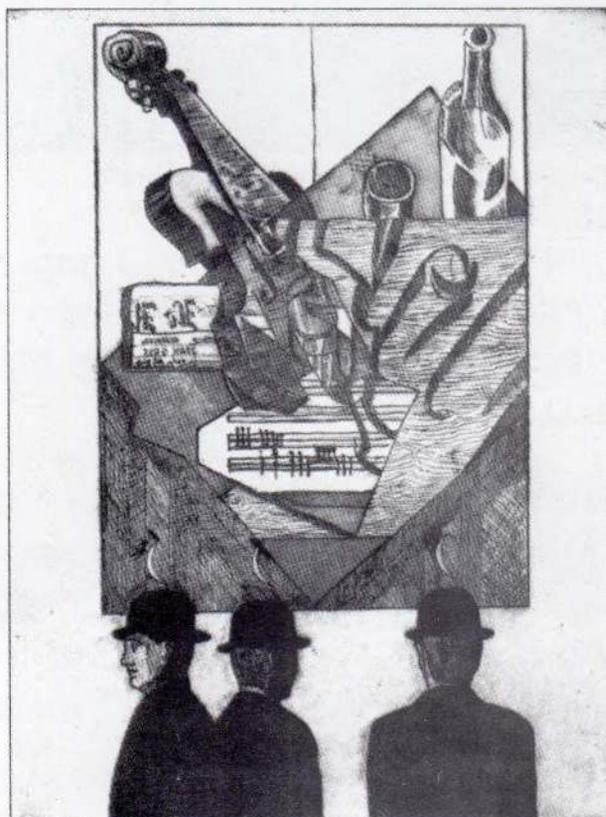
Piero AIRAGHI



GALA I ACRÓBATA, 1988  
HOME GRIS, 1988



COLOM DE PAU, 1988  
FINESTRAL, 1988

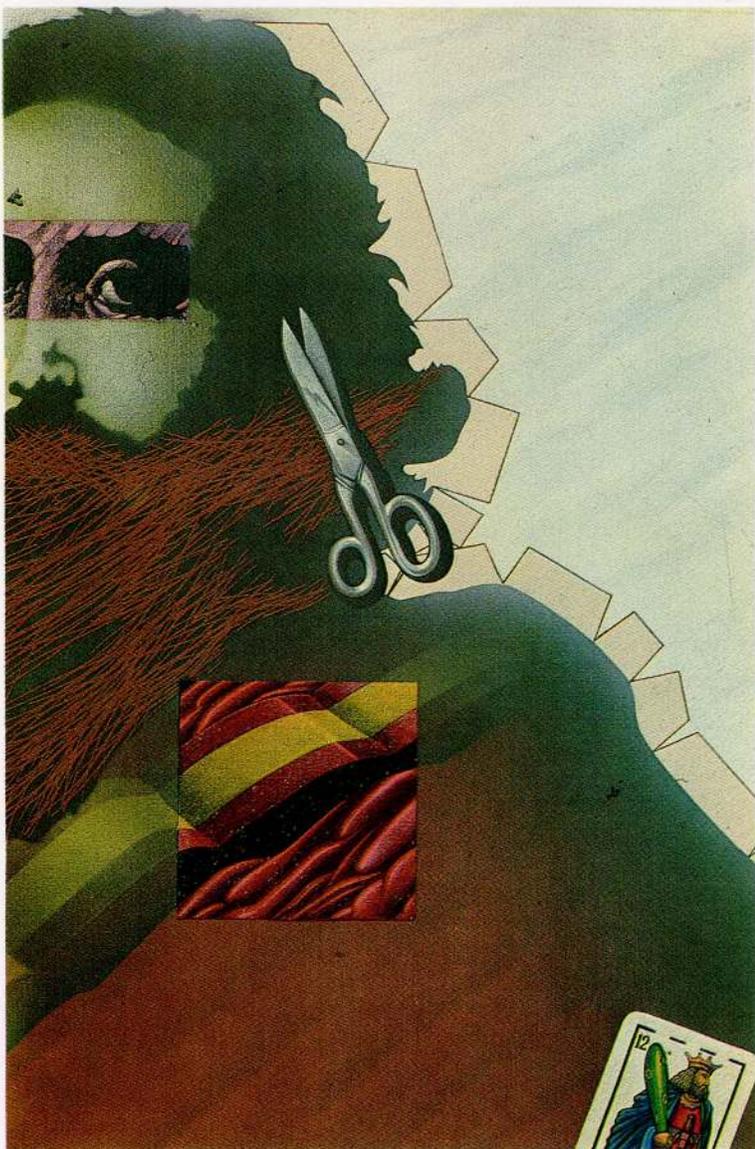


ricultura i ram  
Ei b

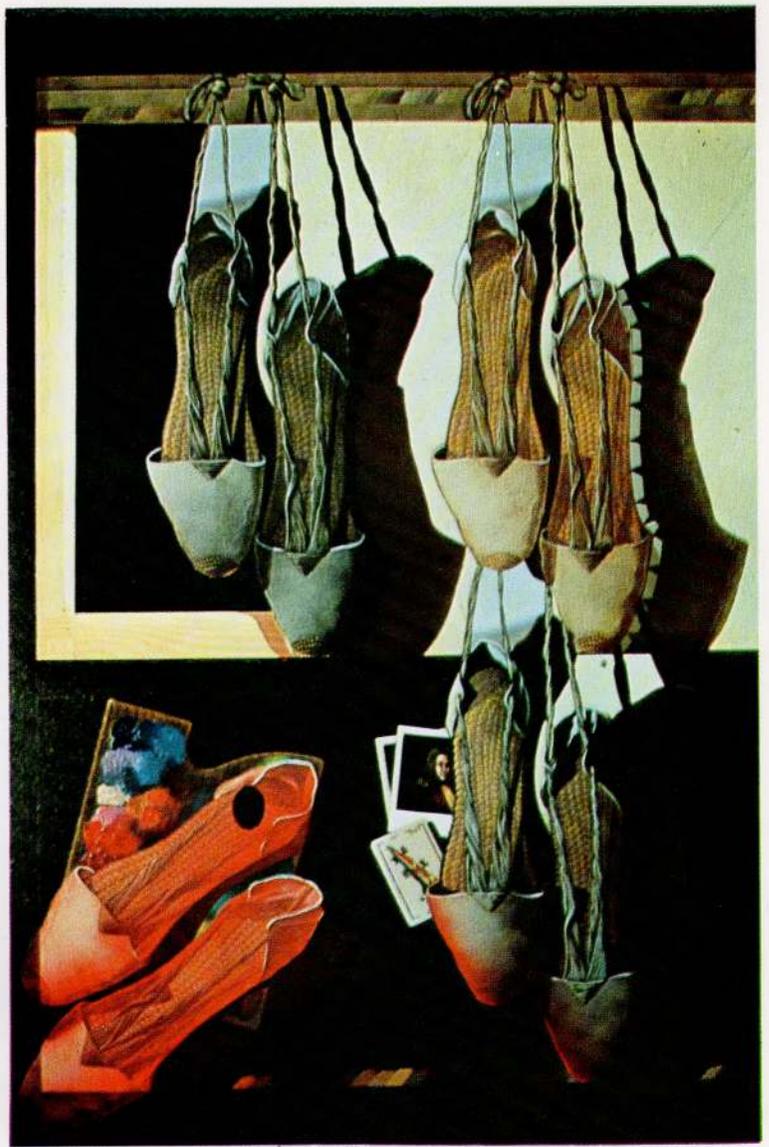
aquesta te  
el generat  
tracten-la



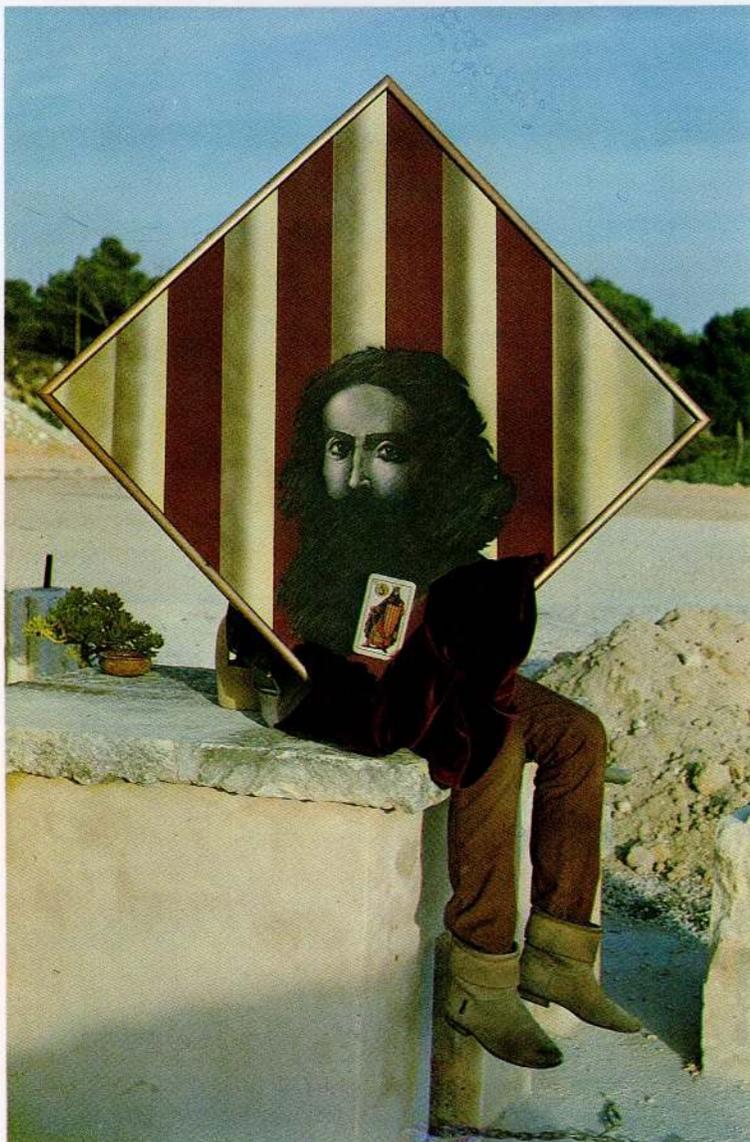
RETRAT EQÜESTRE, 1982-84 (PINTURA, 200 x 200, DÍPTIC). COL. PARTICULAR



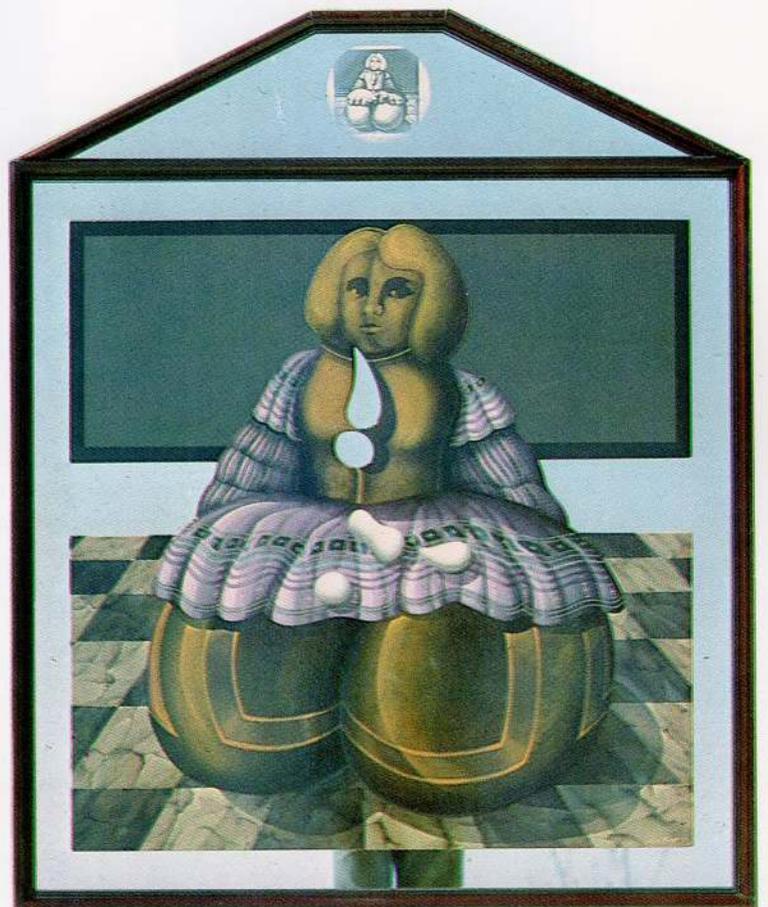
SANT PAU ESPANYOL, 1982 (PINTURA, 81 x 81, FRAGMENT)



LES ESPARDENYES DELS PATRIOTES, 1984 (PINTURA, 118 x 90). COL. AJUNTAMENT D'ALACANT



SANT PAU A VALÈNCIA, 1982 (PINTURA, 81 x 81)



MARGARIDA SENSE CAPELL, 1980-81 (PINTURA, 100 x 80). COL. PARTICULAR



ANIS, 1991 (LITOGRAFIA-175, 76x56)



ARISTIDE, 1990 (LITOGRAFIA-175, 65x50)

Antoni Mirò come conosce profondamente il disegno e, in più possiede grandi doti di osservatore, vivace, con un linguaggio chiaro e diretto, combinando e mescolando gli elementi, rivaluta negli spazi più piccoli dell'incisione le sue grandi doti di compositore.

I suoi lavori dimostrano un gran dominio della tecnica e non sono privi di spontaneità, freschezza e agilità, come anche di un'enorme sensibilità. Producono un effetto vitalizzatore e pieno d'incantesimo che serve all'artista per plasmare le sue intenzioni.

Nel 1983 esegue una serie unicamente di incisioni intitolata «Omaggio a Sigmund Freud» nel cinquantesimo anniversario della sua morte e in occasione del Trentesimo Congresso Internazionale di Psicoanalisi a Madrid.

A proposito di questa serie di incisioni, Romà de la Calle —Departament d'Estètica Universitat Literària de València, Maig de 1983—, così si esprime:

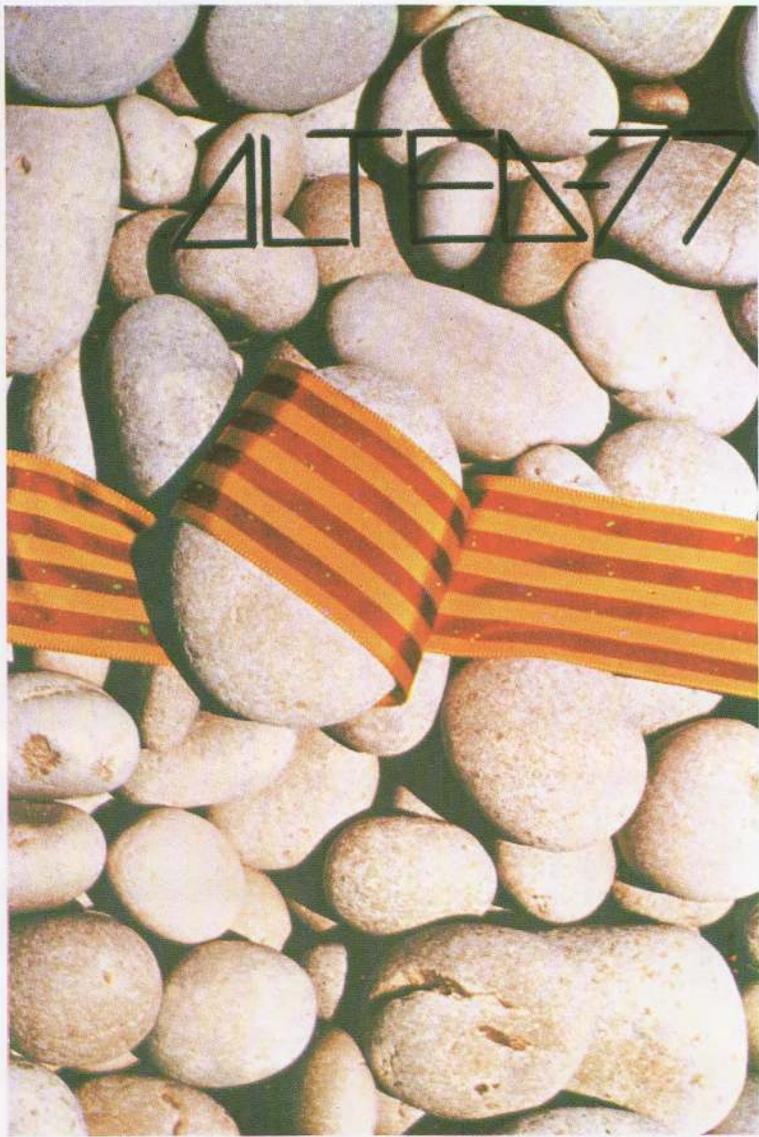
«Il testo visuale che ha costruito nell'ordine preciso delle sue incisioni, aspetta la nostra interpretazione dopo il gioco sublime e liberatorio della fantasia.

Potrà, forse almeno per una volta, confrontarsi apertamente il principio del piacere col principio della realtà, sovrapporsi la sensibilità per quanto riguarda la funzione pulsionale dell'es alla ragione calcolatrice come a funzione dell'io?

Come risultato di questa disuguale opposizione e confronto tra gli impulsi creativi e le resistenze, Antoni Mirò ha saputo adeguatamente scegliere determinate situazioni nelle quali ancorare le particolari motivazioni che accelerano e spingono il suo lavoro.

Le incisioni di Antoni Mirò sono importanti, hanno un peso specifico e una grande trascendenza e, la libertà dell'artista è tale che quando meno ce lo si aspetta evade qualsiasi costruzione e assume degli effetti sorprendenti».

da «Temàtica i Poètica en  
l'obra Artística d'Antoni Mirò»



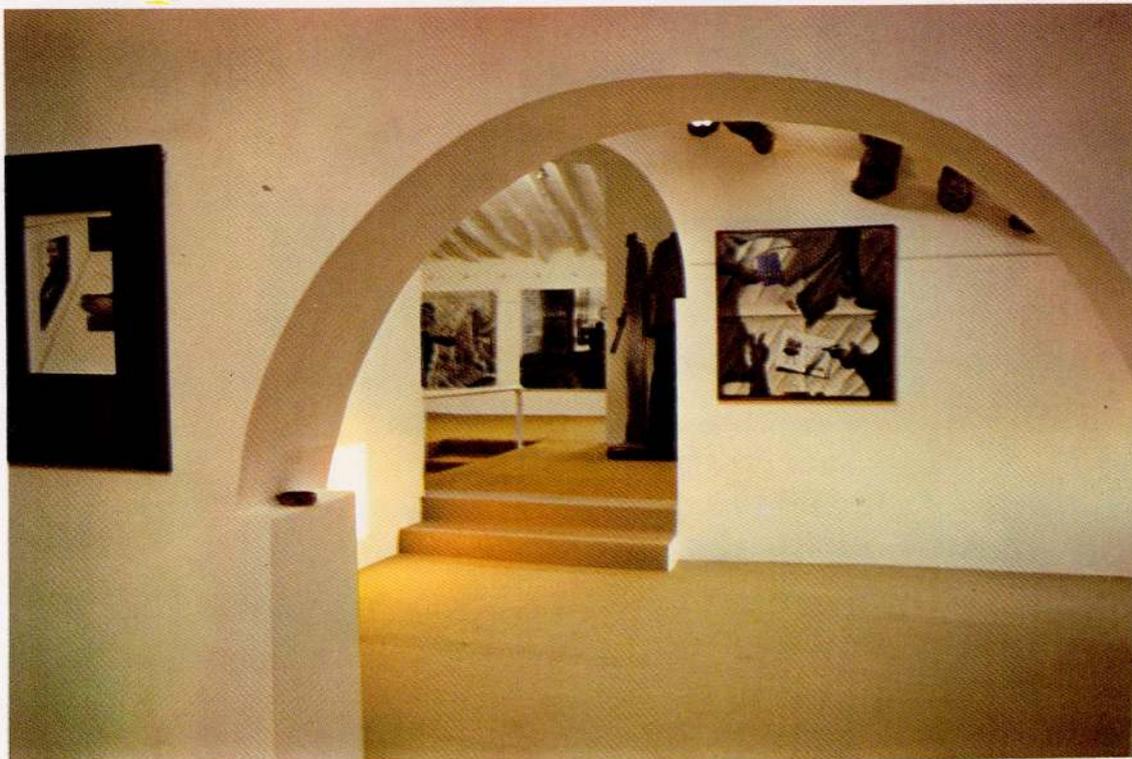
**ANTONI MIRÓ**  
Sala d'Exposicions  
**AJUNTAMENT DE MONÓVER**  
Monóver (Valls del Vinalopó) País Valencià

MOSTRA  
DE PINTURA  
OBJECTES  
ESCUPTURA  
GRÀFICA  
Del 7 al 17 de  
Setembre, 1977

ANY DEL  
CONGRES  
DE CULTURA  
CATALANA  
Organitza:  
COMISSIÓ  
DE FESTES



OBRES EN PROCÉS, ESTUDI SOPALMO

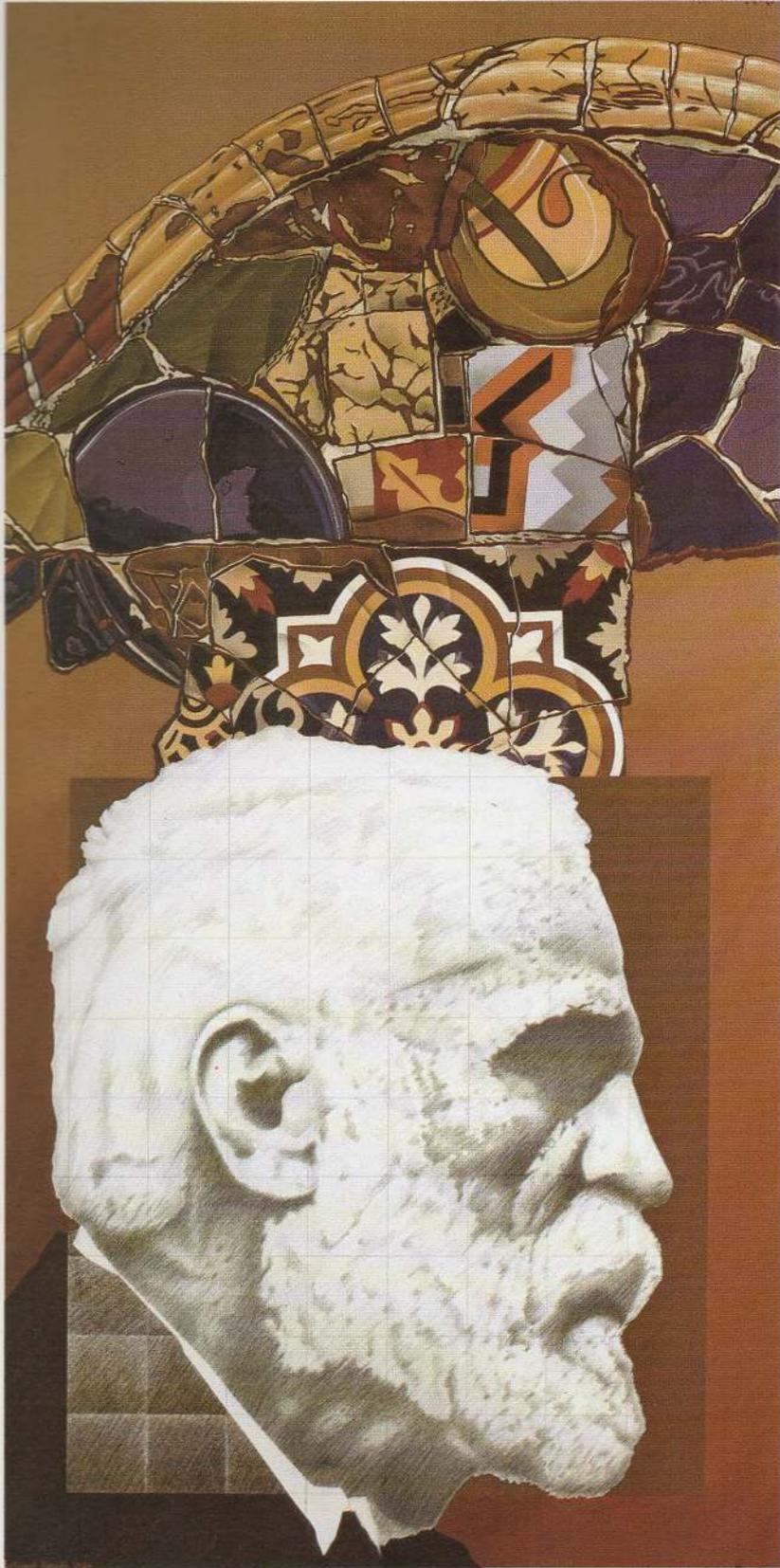


PINTEU PINTURA (ESTUDI SOPALMO)

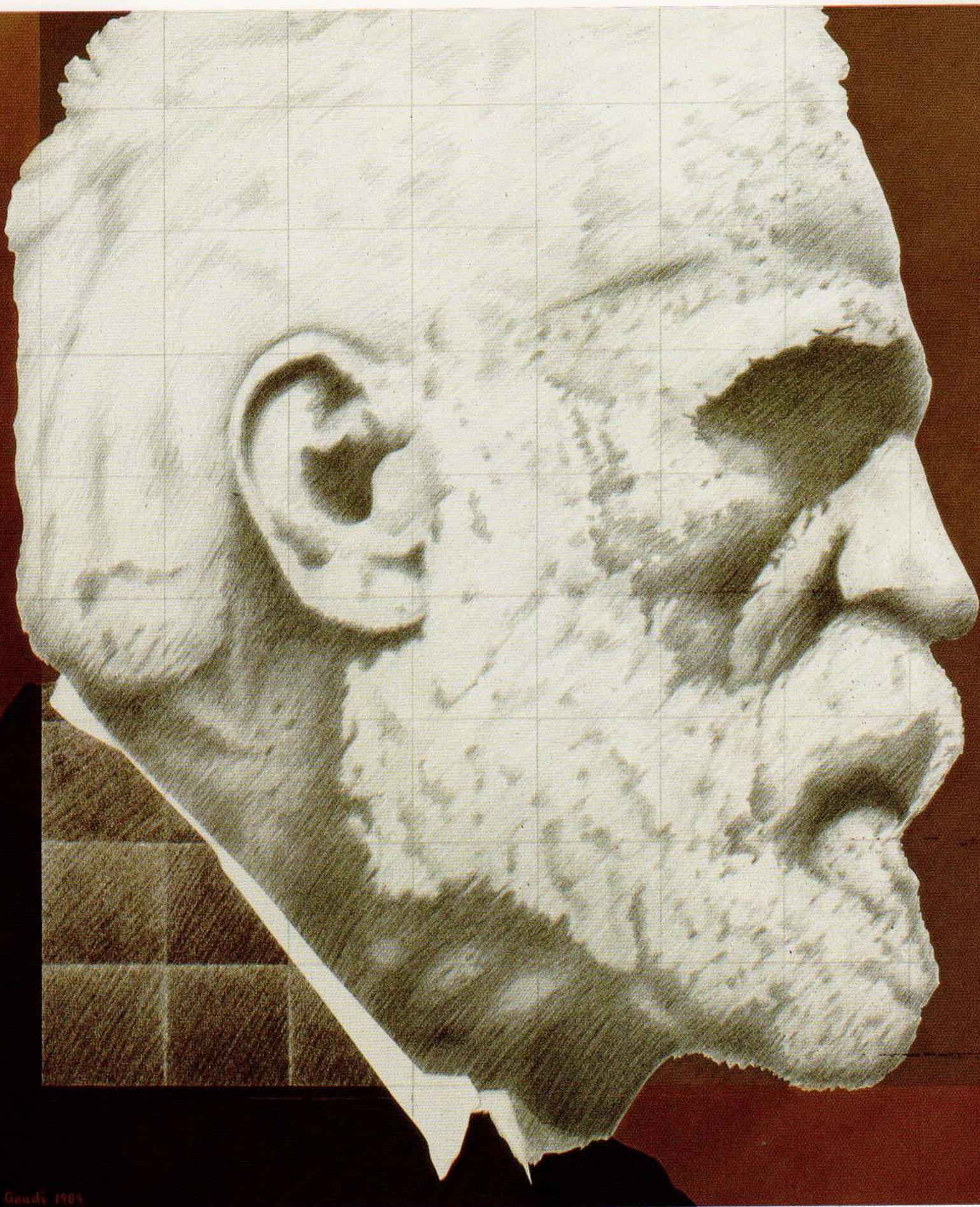








ESTIMAT GAUDÍ, 1989 (PINTURA, 200×100). COL. PARTICULAR.



**EUROPIO**

**Stazione di Ricerca Artistica**  
**Via Lodovico il Moro, 11 - 20143 Milano**  
**Tel. (02) 42.38.943**